

Un autentico “evento di grazia”

PESARO - Domenica 1° marzo 2009 ha avuto inizio la Visita Pastorale nella parrocchia di S. Agostino; l'evento è stato accolto come autentico dono di grazia ed opportunità preziosa per rinvigorire nella comunità la fede in Cristo.

Nell'omelia della solenne celebrazione eucaristica con cui si è aperta la Visita, S.E. Mons. Piero Coccia ha spiegato ai fedeli il significato dell'espressione paolina “Forti nella fede” (Col. 1,23), che costituisce il tema della Visita Pastorale. Traendo spunto dalla liturgia del giorno, l'Arcivescovo ha evidenziato come, nel racconto genesiaco del diluvio universale, la potenza devastante delle acque venga arginata dall'intervento di Dio, che sancisce un'alleanza con Noè ed i suoi discendenti. Anche l'uomo contemporaneo può subire la violenza delle “acque”, che intese in senso simbolico e metaforico, rappresentano le molteplici forme di distruzione di cui facciamo continua esperienza. Oggi dunque, come allora, c'è bisogno di un'alleanza salvifica con Dio, alleanza che si è pienamente realizzata in Cristo: è Lui il Patto incarnato, l'annuncio della vita, il superamento di quell'ultima barriera che è la morte. Da qui, ha sottolineato Mons. Coccia, la necessità di una fede cristocentrica, di una fede che trova la sua origine nell'incontro con Cristo, con un evento che ci provoca e ci interpella. Pertanto anche a noi sono rivolte le parole “Convertitevi e credete nel Vangelo” (Mc. 1,15): tutti dobbiamo sentirci chiamati ad un continuo e sistematico processo di conversione, ad essere una comunità di credenti salda nella fede.

Nel corso della settimana l'Arcivescovo ha incontrato le varie componenti della comunità: P. Elves - il parroco -, P. Giuliano e P. Louis; i ragazzi del “Gruppo Samuele” e del “Gruppo Giovani”; i bambini ed i ragazzi della società polisportiva “Vida Boa”; il “Gruppo Missionario”, il gruppo “Amici di S. Agostino” e l'omonima associazione che si occupa di adozioni a distanza; il movimento dei “Neo-catecumenali” ed il “Gruppo Mariano”; i malati; i catechisti, gli animatori e gli operatori pastorali; il Consiglio Pastorale ed il Consiglio Economico; i bambini che frequentano il catechismo e le famiglie. Nei giorni trascorsi insieme, Mons. Coccia ha accolto ed ascoltato i fedeli - singolarmente o in gruppo - rispondendo alle domande, prodigandosi nell'esortare e nel consigliare, rivolgendosi a tutti con un linguaggio cordiale e diretto, che ci ha fatto conoscere un Pastore aperto al dialogo, solerte ed attento, che sa farsi prossimo ai bisogni della comunità parrocchiale.

A conclusione della Visita, nell'omelia della Messa vespertina del sabato, Mons. Coccia ha indicato alla nostra comunità tre orientamenti prioritari: innanzi tutto, dobbiamo prendere sempre più coscienza che solo una consapevole esperienza dell'Eucaristia - celebrata, testimoniata e vissuta concretamente - può renderci un'autentica comunità cristiana; quest'ultima, infatti, non può esistere senza comunione, e la comunione trova in Gesù Cristo il suo fondamento. In secondo luogo, in quanto comunità che vive radicata in Cristo, siamo invitati ad allargarci oltre i confini della parrocchia, aprendoci alla vita dell'Arcidiocesi ed in particolare alle diverse realtà ecclesiali contigue e confinanti. Infine, è necessario fare un investimento mirato su tre settori: i sacramenti dell'iniziazione cristiana, che costituiscono un'occasione importante per coinvolgere anche i genitori, aiutandoli a recuperare una fede talvolta affievolita; la pastorale delle famiglie, con particolare attenzione a quelle giovani, che deve essere curata attraverso la predisposizione di specifici cammini formativi; la caritas parrocchiale, che di fatto è già parzialmente operativa, ma necessita di un'ulteriore organizzazione per interventi più incisivi ed efficaci.

Terminata questa intensa e feconda esperienza, che ha certamente rafforzato nella fede la comunità parrocchiale di S. Agostino, ora non manca che tradurre in progetti operativi i suggerimenti dell'Arcivescovo, accompagnandolo nel prosieguo della Visita Pastorale con l'assiduità della nostra preghiera.

Cristina Montanari

L'esempio ed il fulcro della vita parrocchiale

Comunione e unità, sono questi i due temi fondamentali della visita pastorale che si è svolta dall'1 al 7 marzo presso la parrocchia di Sant' Agostino, situata nel centro storico. La prima, poiché "Innanzitutto è necessario essere in comunione con Cristo, che attraverso l'eucaristia è presente in mezzo a noi", come ha ricordato lo stesso parroco, P. Elves Allano Perrony, sottolineando che è sempre Cristo il punto di partenza, l'esempio ed il fulcro della vita parrocchiale.

Premura di Mons. Coccia, il nostro Arcivescovo, è stata in seguito ricordare quanto sia importante anche l'apertura all'interno e fuori della comunità religiosa. Non bisogna difatti fermarsi alla realtà della parrocchia, bensì estendersi, anche attraverso delle iniziative, a tutta la vicaria: è indispensabile oggigiorno unirsi tra le parrocchie, sia per evitare che i gruppi formati si disgreghino, sia per lasciare una traccia ancor più visibile all'interno della città.

Sant'Agostino è riuscita ad organizzare nel corso degli anni un oratorio ben strutturato e diviso per fasce d'età. Nonostante sia dunque una parrocchia giovane e vitale, manca sull'altro versante un gruppo famiglie che possa accogliere anche i genitori dei ragazzi. Per questo motivo Sua Eccellenza ha ampi progetti, da realizzare con il contributo di tutti.

Durante questa settimana l'Arcivescovo ha avuto modo di conoscere appieno tutte le diverse e molteplici attività della comunità, incontrandone personalmente non solo i "dirigenti", bensì anche gli stessi protagonisti: i giovani con le loro famiglie, gli operatori pastorali, i sacerdoti, ma anche i malati e gli atleti della società sportiva di pallavolo "Vidi Boa". Mons. Coccia ha così dimostrato di aver veramente a cuore tutti i fedeli, riuscendo anche ad adattarsi nel modo di comunicare e di parlare, per agevolare la comprensione del messaggio da lui stesso trasmesso. Sentire la presenza del proprio Pastore così vicina ed interessata ai problemi quotidiani e futuri, ha suscitato nella parrocchia una grande gioia ed ammirazione verso una figura ecclesiastica che potrebbe altrimenti apparire lontana e distaccata dalla realtà cittadina.

Eleonora Gregori Ferri

Testimonianza

Attendendo la visita pastorale mi domandavo quali effetti potesse portare nella nostra comunità. Conoscevo bene gli obiettivi: confermare nella fede, incoraggiare tutti i fedeli, promuovere la comunione ecclesiale ... ma avevo un certo timore che l'incontro con il pastore potesse ridursi ad un'azione formale perché si tende, talvolta, a voler nascondere limiti e problemi per timore di apparire inadeguati. Nulla di tutto questo. In ognuno dei tre incontri ai quali ho partecipato - quello con i giovani, gli operatori pastorali e i consigli pastorale ed economico - ho colto un bellissimo clima di dialogo e di ascolto vicendevole. In tempo di Quaresima si fanno le pulizie pasquali: così è successo anche a noi perché siamo andati a vedere gli angoli più nascosti della nostra "casa" per scoprire ciò che andava ripulito o valorizzato. La visita pastorale è stata davvero l'occasione provvidenziale per guardarci dentro, in profondità, per verificare la qualità della nostra fede, se realmente radicata su Gesù Cristo morto e risorto. Ci siamo confrontati con sincerità e con uno sguardo fiducioso verso il futuro. Hanno iniziato i giovani: senza timore hanno presentato le loro difficoltà, non solo di fede ma anche di comunione tra i gruppi; alcuni catechisti hanno poi parlato a cuore aperto del loro scoraggiamento nell'accompagnare i ragazzi alla cresima consapevoli di non avere il valido supporto delle famiglie... Il nostro Arcivescovo, con

grande cordialità e forte realismo, ci ha quindi indicato la strada per un rinnovamento della mente e del cuore. Sappiamo bene che l'Eucaristia è il centro della vita della comunità, un'eucaristia celebrata e vissuta, ma spesso diventa un'abitudine. Così il nostro pastore ci ha ricordato che solo la vita di fede intorno all'Eucaristia fa crescere quella comunione che ci apre agli altri, a tutti. È Cristo che ci aiuta a non coltivare un orticello personale e a vincere i personalismi e chi fa veramente esperienza di Gesù è una persona universale. E proprio come ai tempi dei primi cristiani una comunità che vive di Cristo risorto sa essere contagiosa ed avvicinare i lontani. Questa visita pastorale ci lascia nel cuore tanta gioia ma anche tanta responsabilità; abbiamo avuto delle consegne precise ed ora, con rinnovato coraggio, guardiamo avanti.

Daniela Fuzzi